

ALESSANDRO SAGGIORO
MARINELLA CERAVOLO
MARIANNA FERRARA
ALBERTO BERNABÉ
CLARA DI FAZIO
MAURO MORMINO
LORENZO VERDERAME
AGNESE PERGOLA
MARIO MARASCO
ELISABETTA COLAGROSSI
IRENE BALDRIGA
CLAUDIO MANCUSO
CLAUDIO GNESSI
STÉPHANIE ANTHONIOZ
ALBERICO CRAFA
ALESSANDRO LOCCHI
FABRIZIO VISTOLI
SIMONE PETRILLO
GIANPAOLO MARIA REPICI
CECILIA RICCI
GIOVANNA ROCCA
GIULIA SARULLO
SILVIA RONCHEY
IVAN STRENSKI
NATALE SPINETO
SERGIO BOTTA
ANGELA BERNARDO
GIORGIO FERRI

ISSN 0393-8417



STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

90/1 (2024)

Pace e religioni

Idee, materialità, simbologie

Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo



Morcelliana

Pace e religioni

90/1 (2024)



STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Fondata nel 1925 da Raffaele Pettazzoni

90/1 - GENNAIO-GIUGNO 2024

DIRETTORE RESPONSABILE / EDITOR-IN-CHIEF: Alessandro Saggioro

VICEDIREZIONE / DEPUTY EDITORS: Sergio Botta, Marianna Ferrara

COMITATO DI REDAZIONE / EDITORIAL COMMITTEE: Julian Bogdani, Paola Buzi, Alberto Camplani, Tessa Canella, Serena Di Nepi, Pietro Ioly Zorattini, Eduard Iricinschi, Mara Matta, Caterina Moro, Federico Squarcini, Lorenzo Verderame, Claudio Zamagni

SEGRETERIA DI REDAZIONE / EDITORIAL SECRETARIAT: Marta Addessi, Andrea Annese, Ludovico Battista, Francesco Berno, Marinella Ceravolo, Angelo Colonna, Massimo Di Gioacchino, Maria Fallica, Arduino Maiuri, Silvia Omenetto, Valerio Salvatore Severino, Maurizio Zerbini

COMITATO SCIENTIFICO / ADVISORY BOARD: Rossana Barcellona (Università di Catania), Alessandro Bausi (Sapienza Università di Roma), Philippe Blaudeau (Université d'Angers), Anna Maria Gloria Capomacchia (Sapienza Università di Roma), Carlo G. Cereti (Sapienza Università di Roma), Giuliano Chiapparini (Università Cattolica di Milano), Francesca Cocchini (Sapienza Università di Roma), Riccardo Contini (Istituto Universitario Orientale di Napoli), Maddalena Del Bianco (Università di Udine), Carla Del Zotto (Sapienza Università di Roma), Francisco Díez de Velasco (Universidad de La Laguna), Jean-Daniel Dubois (Paris, EPHE), Giovanni Filoramo (Università di Torino), Armin W. Geertz (University of Århus), Gaetano Lettieri (Sapienza Università di Roma), Bruce Lincoln (University of Chicago), Christoph Marksches (Humboldt-Universität, Berlin), Annick Martin (Université de Rennes 2), Russell McCutcheon (University of Alabama), Santiago Carlos Montero Herrero† (Universidad Complutense de Madrid), Enrico Norelli (Université de Genève), Guilhem Olivier (Universidad Nacional Autónoma de México), Tito Orlandi, Giulia Piccaluga, Emanuela Prinzivalli (Sapienza Università di Roma), Giulia Sfameni Gasparro (Università di Messina), Natale Spineto (Università di Torino), Kocku von Stuckrad (Universiteit van Amsterdam), Michel Tardieu (Collège de France), Roberto Tottoli (Istituto Universitario Orientale di Napoli), Hugh Urban (Ohio State University), Ewa Wipszycka (University of Warszawa), Elena Zocca (Sapienza Università di Roma)

Studi e Materiali di Storia delle Religioni perseguono nel loro campo speciale i fini della scienza e della cultura. Alla scienza storica contribuiscono facendo oggetto di storia la religione nel suo svolgimento. Alla cultura schiudono più larghi orizzonti, promuovendo una maggiore partecipazione del pensiero italiano alla conoscenza di forme e momenti di civiltà meno prossimi e meno noti.

(Raffaele Pettazzoni 1925)

DIREZIONE: Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte, Spettacolo
Sapienza - Università di Roma - Piazzale Aldo Moro 5 - 00185 Roma
Fax 06 49913718 e-mail: smsr@uniroma1.it

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

Anno 2024 (due fascicoli)

Italia € 40,00

Esteri € 65,00

MODALITÀ DI PAGAMENTO / HOW TO SUBSCRIBE

Ordine tramite sito web: www.morcelliana.net

PER INFORMAZIONI E RICHIESTE

Editrice Morcelliana S.r.l.

Via G. Rosa, 71 - 25121 Brescia / Tel. 030 46451 – Fax 030 2400605

E-mail: abbonamenti@morcelliana.it

AMMINISTRAZIONE / SALES MANAGEMENT

Editrice Morcelliana – Via G. Rosa 71 – 25121 Brescia, Italy

Tel. +39 030 46451 – Fax +39 030 2400605

E-mail: redazione@morcelliana.it - abbonamenti@morcelliana.it

Sito internet: www.morcelliana.it

L'I.V.A. è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 lett. C. DPR 633/72

Autorizzazione de Tribunale di Roma n. 6732 del 10/02/1959

© 2024 Editrice Morcelliana S.r.l.

Stampa: LegoDigit srl - Via Galileo Galilei 15/1 - 38015 Lavis (TN)

INDICIZZAZIONI / INDEXING

Ebsco Publishing

Bibliographic Information Base in Patristics (BIBP)

European Reference Index for the Humanities (ERIH)

Index to the Study of Religions Online (Brill Publisher)

Old Testament Abstracts Online (OTA)

Catholic Biblical Quarterly Online (CBQ)

Torrossa

Gli scritti proposti per la pubblicazione sono sottoposti a doppio referaggio anonimo

I fascicoli della rivista sono monografici

STUDI E MATERIALI DI STORIA DELLE RELIGIONI

Fondata nel 1925 da Raffaele Pettazzoni

90/1 (2024)

Pace e religioni

Idee, materialità, simbologie

pubblicati dal Dipartimento di Storia, Antropologia,
Religioni, Arte, Spettacolo
Sapienza - Università di Roma

MORCELLIANA

Stampato con il contributo della Sapienza Università di Roma

Finito di stampare nel giugno 2024

Sommario

ALESSANDRO SAGGIORO, *Editoriale. Il senso degli anniversari nella storia...* 5

SEZIONE MONOGRAFICA / THEME SECTION

Pace e religioni.

Idee, materialità, simbologie

MARINELLA CERAVOLO - MARIANNA FERRARA - ALESSANDRO SAGGIORO, *Introduzione*..... 13

ALBERTO BERNABÉ, *Guerra e pace, dalle personificazioni del mito ai poteri cosmici della filosofia*..... 19

CLARA DI FAZIO, *La Pax a Roma. Una costante ricerca di equilibrio*..... 32

MAURO MORMINO, *Le parole della pace e della non-violenza nel Manicheismo. Alcune note*..... 48

LORENZO VERDERAME, *La casa di Abramo*..... 68

MARIANNA FERRARA, *Scolpita sulla roccia per durare. La pace e la sua fragilità nelle iscrizioni di Ašoka*..... 98

AGNESE PERGOLA, *Riflessi della pax cristiana nelle opere del Museo Nazionale Romano*..... 118

MARIO MARASCO, *Spazio religioso, pacificazione del conflitto urbano e religiosità materiale a Bastogi. Una ricerca etnografica*..... 135

ELISABETTA COLAGROSSI, *Gandhi e la pace nei musei del mondo*..... 157

IRENE BALDRIGA, *I musei e la pace. Utopia e riconciliazione*..... 176

CLAUDIO MANCUSO, *Esporre il passato. Luigi Pigorini, Lamberto Loria e l'uso politico dei musei nell'Italia liberale*..... 190

CLAUDIO GNESSI, *Negoziare il conflitto/costruire il patrimonio. Gli ecomusei come dispositivi di mediazione, riconoscimento e sintesi dei conflitti sociali e culturali*..... 202

SAGGI/ESSAYS

STÉPHANIE ANTHONIOZ, *Human Creation and Mortality in Enūma eliš*..... 217

ALBERICO CRAFA, *Subversive grief and contested rituals. Unveil the sins of the wedding lamenters in the Atharvaveda, between social and religious male-controll*..... 232

ALESSANDRO LOCCHI - FABRIZIO VISTOLI, *«Feriae Robigo via Claudia ad*

<i>milliarium v, ne robigo frumintis noceat». Tutela del ciclo agrario e ritualità di confine in un antico lucus oltretrevere</i>	252
SIMONE PETRILLO, <i>Historical-Religious Considerations on Dhimmah (1st AH/7th-8th CE)</i>	270
GIANPAOLO MARIA REPICI, <i>Profeti, profezie, profetismo: una collocazione problematica. Un modello operativo a partire dal contesto dell'Egitto antico</i>	285
CECILIA RICCI, <i>Tellus/Terra mater nell'epigrafia di Roma e dell'Italia romana (con uno sguardo alla documentazione provinciale)</i>	307
GIOVANNA ROCCA - GIULIA SARULLO, <i>Two aspects of verbena</i>	333
SILVIA RONCHEY, <i>The Young Pope and the Popes. Cyril and Hypatia in Western Confessional Struggles</i>	349

NOTE/NOTES

IVAN STRENSKI, <i>On Trump's Lying, Pragmatism and Norman Vincent Peale (with Comparisons to Fascism, Italian Style)</i>	375
--	-----

FORUM

Celebrando la "bellissima giornata" di Raffaele Pettazzoni: 17 gennaio 1924 - 17 gennaio 2024

NATALE SPINETO, <i>Svolgimento e carattere della storia delle religioni cento anni dopo. Introduzione ai lavori</i>	398
ALESSANDRO SAGGIORO, <i>Libertà, dignità e storia. Note sulla fondazione di una disciplina</i>	405
SERGIO BOTTA, <i>È possibile una storia naturale delle religioni? Appunti per una nuova comparazione a partire da una lettura della prolusione pettazzoniana</i>	413
MARIANNA FERRARA, <i>La comparazione tra «tormento» e «imbarazzo» metodologico e un secolo di buone ragioni per non abbandonarla</i>	418
ANGELA BERNARDO, <i>Interdisciplinarietà, posizionamento e impegno pubblico. Raffaele Pettazzoni e la storia delle religioni tra vecchi e nuovi scenari (1924-2024)</i>	428
MARINELLA CERAVOLO, <i>A ogni scopo la sua filologia. Riflessioni sul duplice uso della filologia in Pettazzoni a cent'anni di distanza</i>	437
GIORGIO FERRI, <i>Brevi note sulla comparazione nel centesimo anniversario della lezione inaugurale di Raffaele Pettazzoni</i>	444

RECENSIONI / REVIEWS

Marisa Tortorelli Ghidini, *Orfeo e il cigno* [Arduino Maiuri], p. 451 - Davide Ragnolini, *Breve storia della materia increata* [Daniele De Camillis], p. 454 - Giuliano Boccali - Małgorzata Sacha - Raffaele Torella (eds.), *Eros, passioni, emozioni nella civiltà dell'India* [Marianna Ferrara], p. 456

Sezione monografica / Theme Section

Pace e religioni

Idee, materialità, simbologie

Introduzione

La concettualizzazione della pace è stata oggetto di due progetti di ricerca Sapienza negli ultimi anni. La scelta del tema era stata ispirata dalla constatazione dell'assenza dello specifico argomento tra le tematiche toccate dalla storia delle religioni, portate forse per tradizione, forse per ragioni storiche, ad occuparsi più del conflitto che della sua trasformazione in attitudine pacifica. Vero è che i due ambiti, la pace e il conflitto, si intersecano nella storia e difficilmente si riesce a tracciare una netta linea di demarcazione. Se, infatti, gli effetti operativi della conflittualità nella storia appaiono evidenti e plateali, quel che è definito "pace" difficilmente riesce ad essere scevro di dinamiche, atteggiamenti, modalità che al conflitto stesso fanno riferimento. La pace è qualcosa di idealizzato, evocato, poeticizzato. È oggetto di celebrazione, esaltazione, mistificazione. A maggior ragione, quindi, può essere presa in considerazione nello studio storico-religioso: rispetto ad un'analisi meramente descrittiva ed evenemenziale, la storia delle religioni cerca di entrare nelle dinamiche sottese alla elaborazione e promozione dei singoli concetti e valori che sono parte della storia umana. Le religioni, in quanto sistemi complessi di simboli, coprono gran parte degli aspetti del pensiero e dell'agire umano concepiti come esistenzialmente rilevanti o indispensabili. Il trattamento religioso di ciascuno di essi, tra cui a pieno titolo rientra il binomio guerra-pace, comporta vasti apparati di mitizzazione, ovvero di trasposizione in una dimensione narrativa che implica uno spostamento rispetto al reale e una destorificazione funzionale alla elaborazione e definizione del reale stesso. Comporta, inoltre, una significativa, articolata, complicata ritualizzazione, che a sua volta contribuisce a regolare, stabilizzare, perpetuare e rafforzare il reale nella storia. Calata in questi processi, l'idea di pace subisce quindi una trasformazione sostanziale. Per valorizzare, concretizzare, garantire pace, si elaborano narrative, gestualità, rappresentazioni. La pace diviene un fatto e un segno poliedrico e polisemico. Nella sua articolazione in una serie di declinatori, pace significa – di nuovo: sul piano dei comportamenti, dei valori, della realtà – coabitazione, interazione, compresenza, contatto, controllo e riduzione della violenza (per citare alcune delle parole chiave ricorrenti negli incontri e negli atti della ricerca).

In un primo progetto, intitolato *Negotiating Stories in Cohabitation: Dynamics and Narratives of Peace in the Great Empires of the Past (from Antiquity to Present Times)* (a.a. 2019-2021), il gruppo di lavoro allora composto¹ ha preso in considerazione numerosi contesti e ambiti, da quello della

¹ Il gruppo di ricerca, coordinato da Alessandro Saggioro, era composto da: Ludovico Battista,

Mesopotamia antica al mondo classico, dal cristianesimo tardo antico all'età moderna, dal mondo arabo-islamico alla superdiversità antropologica contemporanea. Il progetto ha avuto come obiettivo l'analisi delle condizioni storico-geografiche che nei grandi imperi del passato hanno favorito attività di *peacebuilding*. In particolar modo, il team di ricerca si è concentrato su tutte le modalità discorsive (miti, letteratura, arte, filosofia, leggi) attraverso cui la pace è stata concepita, promossa e conservata in qualità di valore proprio di specifiche epoche e culture. Parallelamente, come esplicitato nel titolo, i lavori si sono focalizzati sulle strategie di negoziazione che, a livello narrativo, favorirono la coabitazione pacifica tra due o più comunità, evidenziando la necessità di intendere la pace come un prodotto in continuo divenire, soggetto alla manipolazione e risemantizzazione da parte di forze sociali, politiche e religiose cangianti. Per la maggior parte della durata del progetto, *Negotiating Stories in Cohabitation* non ha potuto giovare di una socialità ordinaria, perché si è svolto nei due anni della pandemia da Covid-19 e le attività sono state realizzate nel contesto delle gravi restrizioni imposte dai governi di tutto il mondo per ridurre i contatti fra le persone. Come spesso accade alcune delle linee di ricerca annunciate all'inizio dell'attività collegiale hanno avuto successo e raccolto importanti risultati; altre hanno avuto uno spazio minore e sono quindi ancora oggetto di lavorazione. Ne daremo maggiore conto in un prossimo lavoro editoriale. In quanto elemento di innovazione e di spinta al proseguimento di queste indagini, qui si ricorderà solo della creazione di una collana di studi dal titolo «Religions and Peace Studies», edita da Equinox e diretta da Alessandro Saggioro, che è diventata sede di pubblicazione prediletta – ma non esclusiva – delle ricerche condotte in Sapienza nell'ambito delle interrelazioni tra religioni e pace².

Se il primo progetto, quindi, ragionava delle narrazioni, un secondo progetto dell'Ateneo Sapienza, intitolato *The Exhibition of Peace Over Time (EPOT): Restoring Meanings, Materialisation, and Heritage of Peace from the Cultural Environment into the Museal Field* (a.a. 2022-2024), ha preso in considerazione l'intreccio tra la dimensione semantica e quella materiale della pace³. L'obiettivo è stato di delineare le modalità attraverso cui gli oggetti possono farsi rappresentazione visiva e concreta della pace e influire, al contempo, sulla sua concettualizzazione e attuazione. Per favorire studi di tipo comparativo, come accaduto nel biennio precedente, anche le ricerche

Sergio Botta, Alberto Camplani, Tessa Canella, Candida Assunta Carella, Marinella Ceravolo, Serena Di Nepi, Maria Fallica, Marianna Ferrara, Fernanda Fischione, Gaetano Lettieri, Umberto Longo, Mara Matta, Arturo Monaco, Walter Montanari, Emanuela Prinziavalli, Carmelo Russo, Beatrice Tramontano.

² Per maggiori dettagli e per consultare la lista dei testi pubblicati o in programmazione, si rimanda alla pagina web della collana, URL: <<https://www.equinoxpub.com/home/religions-peace-studies/>>.

³ Questo secondo progetto è stato diretto da Alessandro Saggioro (PI) e Marianna Ferrara (Deputy PI), mentre il coordinamento è stato affidato a Marinella Ceravolo. Il gruppo di ricerca era composto inoltre da: Irene Baldriga, Angela Bernardo, Alberto Camplani, Elisa Coletta, Maria Fallica, Laura Faranda, Giorgio Ferri, Bernadette Fraioli, Gianmarco Grantalitano, Claudio Mancuso, Emanuela Prinziavalli, Carmelo Russo.

del secondo progetto hanno interessato le aree del Mediterraneo e dell'Asia, con uno sguardo diretto tanto al mondo antico, quanto a quello moderno e contemporaneo. Dopo aver discusso sulle peculiarità emiche della pace in diversi contesti culturali e aver investigato la loro rappresentazione materiale in oggetti di natura, grandezza e utilità diverse (dai grandi monumenti ai piccoli manufatti), il gruppo di lavoro si è concentrato sulla ricezione odierna delle espressioni concettuali e materiali provenienti dal passato. Per farlo, l'ultima fase d'indagine di *EPOT* ha comportato l'osservazione dei processi di musealizzazione degli oggetti di pace, definendo come l'esposizione museale operi spesso una risemantizzazione del loro significato o scopo originario. Ormai terminata l'emergenza pandemica, il progetto ha potuto godere pienamente dello scambio di idee scaturito dall'incontro tra gli stessi membri del gruppo di ricerca e studiosi di altri Atenei. È stato allora possibile concepire alcuni eventi, incontri, panel – fra cui un convegno internazionale che ha avuto luogo a Roma dal 21 al 23 febbraio del 2024, intitolato *Peace Over Time: Narratives, Objects, and Museums. Conference on the Semantics and Materiality of Peace from the Ancient to the Contemporary World*, di cui è in programmazione la pubblicazione degli Atti all'interno della collana «Religions and Peace Studies».

Questa *Theme Section* degli «Studi e Materiali di Storia delle Religioni» raccoglie l'estensione scritta di alcuni dei seminari tenuti alla Sapienza negli ultimi due anni. Una prima parte di interventi risponde dunque al duplice obiettivo di definire la pace in diversi contesti, cioè di esaminare come venga concettualizzata e rappresentata, soprattutto quando viene concepita in forma personale e resa oggetto di culto, e di esplorarne le funzioni quando viene celebrata o concordata per garantire il bene di molti o di tutti. Le ricerche presentate nei primi tre saggi condividono la volontà di ricostruire antiche concettualizzazioni di pace attraverso un'attenta analisi di fonti testuali. In *Guerra e pace, dalle personificazioni del mito ai poteri cosmici della filosofia*, Alberto Bernabé propone una riflessione su fonti mitiche e filosofiche, in cui agiscono sia la trasformazione dei concetti in persone divine, sia il fenomeno opposto della de-personificazione. Il mondo greco è sicuramente un eccellente punto di partenza, offrendo innumerevoli spunti con riferimento al cuore dei politeismi dell'antico Mediterraneo. Bernabé analizza anche fonti disperate, in cui spesso le tracce funzionali ad un'interpretazione sono rarefatte e nascoste, e si rende necessario un livello ben superiore di speculazione rispetto alla mera dimensione letterale. Verso il mondo romano conduce invece Clara Di Fazio con *La Pax a Roma. Una costante ricerca di equilibrio*, un ricco articolo che, partendo da uno spunto sull'idea moderna della dialettica pace e conflitto, si concentra su alcuni momenti storiografici esemplari nella storia del mondo romano arcaico e imperiale. Uno sguardo ulteriore è poi fornito da Mauro Mormino in *Le parole della pace e della non-violenza nel Manicheismo: alcune note*, nel quale l'attenta disamina di fonti letterarie tardoantiche, provenienti dall'Egitto, dall'Asia e dal contesto arabo, ricostru-

isce il complesso nucleo concettuale della pace manichea, tratteggiata come prefigurazione stessa del paradiso.

La seconda parte della *Theme Section* comprende ricerche inerenti alla materialità della pace. Lorenzo Verderame in *La casa di Abramo*, partendo dalle campagne di scavo di Sir Leonard Woolley nella Bassa Mesopotamia, ricostruisce la storia e le criticità degli studi archeologici, filologici e interpretativi che hanno portato all'identificazione della città sumerica di Urim con il luogo d'origine del patriarca Abramo. A seguito di questo dettagliato *excursus*, Verderame propone delle riflessioni sulla valenza, in parte contraddittoria, dell'odierna *Abrahamic Family House*, generalmente presentata come simbolo della pacifica coesistenza delle religioni abraminiche. Guardando all'Asia meridionale, invece, il saggio di Marianna Ferrara, *Scolpita sulla roccia per durare: la pace e la sua fragilità nelle iscrizioni di Aśoka*, prende in esame le celebri iscrizioni monumentali su roccia del sovrano Aśoka, l'ultimo dei Maurya. In un impero multireligioso e multietnico, l'esaltazione della pace duratura auspicata da Aśoka si concretizza in editti promulgati per favorire la coesione sociale, ma anche e soprattutto per mantenere la solidità dell'assetto imperiale. Una coabitazione pacifica e costante il cui intento è perdurare nel tempo, al punto che la sua messa per iscritto è affidata alla indistruttibile materialità della pietra. Ferrara mostra quanto le iscrizioni rupestri aśokee, visibili dagli antichi passanti e resistenti al tempo, siano una fonte preziosa non solo per la ricostruzione dell'idea di pace nell'India antica, ma più in generale per lo studio della materialità in quanto veicolo che amplifica la forza, la diffusione e l'affermazione di concetti e politiche di pace, nonché l'eternità di chi le promuove. Con una ricerca relativa al piano visivo, in *Riflessi della pax cristiana nelle opere del Museo Nazionale Romano*, Agnese Pergola ricostruisce i mutamenti e le peculiarità delle rappresentazioni iconografiche ed epigrafiche della pace nel cristianesimo delle origini. Lo studio prende corpo tenendo conto dei beni esposti presso il Museo Nazionale Romano, un patrimonio tanto ricco da permettere a Pergola di restituire la varietà non solo esteriore e materiale ma anche concettuale della *pax* cristiana. La polisemia del messaggio irenico è così declinata nell'uso estremamente sintetico di simbologie animali tipico dell'idea di una *pax terra marique parta* e nei primi utilizzi dell'acronimo ΙΧΘΥΣ, ma anche nelle raffigurazioni di pace paradisiaca e cosmica presenti nell'arte funeraria e nella stratificazione dei significati attribuiti al ben noto simbolismo della colomba portatrice del ramoscello d'ulivo. Gli oggetti presentati dall'autrice confermano quindi l'efficacia dell'individuare molteplici declinazioni di pace attraverso una lettura incrociata di fonti testuali e materiali. In ultimo, il passaggio alla contemporaneità è affidato a Mario Marasco che, in *Spazio religioso, pacificazione del conflitto urbano e religiosità materiale a Bastogi. Una ricerca etnografica*, espone i risultati di una ricerca sul campo condotta a Roma nel Centro di Assistenza Alloggiativa Temporanea (CAAT) di Bastogi. Il saggio si avvale di numerosi dati quantitativi, dai quali emerge l'immagine di un quartiere dominato dalla

“superdiversità” e che, assieme alla precarietà abitativa, è anche vittima di una marcata marginalizzazione. Descritto il sostrato sociale di Bastogi, Marasco analizza l’attività di volontariato svolta sul territorio dall’organizzazione cattolica Fraternità dell’Incarnazione, concentrandosi sulla produzione di icone religiose. La circolazione materiale del “sacro di periferia” diviene così occasione di riflessione sulla vita sociale degli oggetti e, nello specifico, sul loro ruolo di mediatori.

Infine, sono presentati quattro saggi inerenti alla musealizzazione di idee e/o oggetti di pace. In *Gandhi e la pace nei musei del mondo*, Elisabetta Colagrossi tratta la trasmissione e custodia del pensiero gandhiano promossa in svariate strutture museali. Da questa disamina emergono ambiguità e contraddizioni che si riallacciano al rapporto stesso dell’India con la pace, dimostrando quanto i musei possano agire performativamente nella costruzione di una memoria condivisa, di cui è però importante riconoscere gli eventuali elementi di distorsione, semplificazione storica e strumentalizzazione politica. In risposta a simili criticità, segue *I musei e la pace. Utopia e riconciliazione*, il denso saggio teorico nel quale Irene Baldriga riflette sulla fondazione, diffusione e trasformazione della museologia della pace. Considerando un vasto arco temporale, che dal ’700 arriva sino ai giorni nostri, l’autrice rimarca le potenzialità e le problematicità della musealizzazione della pace, la cui attuazione richiede ai musei di farsi non solo custodi di una memoria fisica, ma anche creatori di un patrimonio immateriale che li pone al centro di complesse dinamiche di negoziazione. Le riflessioni teoriche e d’ampio respiro di Baldriga trovano poi una corrispondenza nello studio circoscritto all’Italia poststrorgimentale proposto da Claudio Mancuso nel saggio *Esporre il passato. Luigi Pigorini, Lamberto Loria e l’uso politico dei musei nell’Italia liberale*. Guardando alle attività di Luigi Pigorini e Lamberto Loria, Mancuso mette ben in chiaro l’influenza esercitata dai musei nella sfera politico-pedagogica, calandosi in un’epoca storica in cui la costruzione dell’identità nazionale italiana trovava solidità anche nell’ideologia coloniale e nel controllo delle alterità culturali. Tutti fattori che promossero la costruzione di musei etnografici e folklorici, delegando alle sedi museali parte della costruzione del patrimonio identitario italiano. Restando in Italia, ma indirizzando la lente all’osservazione della nostra contemporaneità, in *Negoziare il conflitto/costruire il patrimonio. Gli ecomusei come dispositivi di mediazione, riconoscimento e sintesi dei conflitti sociali e culturali*, Claudio Gnessi affronta la questione della funzione sociale e coesiva degli ecomusei. Nel farlo, Gnessi presenta l’esempio dell’Ecomuseo Casilino ad Duas Lauros di Roma, la cui sopravvivenza in una delle periferie più multiculturali della Capitale richiede il costante superamento di conflitti sociali, culturali, politici e religiosi. Sebbene in chiusura della *Theme Section*, questo saggio ci proietta anche nel futuro, in una nuova concettualizzazione e realizzazione di museo, che apre alla società, all’ambiente naturale, antropico e monumentalizzato, ma che valorizza la memoria nel territorio: l’ecomuseo appare veramente come lo spazio potenziale per il museo della pace nel mondo.

In conclusione, nel suo insieme la *Theme Section* si configura come un'alternanza di riflessioni su forme di pace concettuali o materiali, a cui si affianca la trattazione di casi studio disparati ma tenuti insieme dalle domande fondamentali che hanno animato i due progetti fin qui discussi: che cosa è la pace al di là delle definizioni moderne? Come si costruisce e come si mantiene a fronte del contesto conflittuale di cui è momentanea interruzione? La molteplicità delle tematiche proposte riflette la complessità delle domande di ricerca che scaturiscono dai *peace studies*, laddove “pace” può essere intesa sia nella forma astratta di idea religiosa, politica o filosofica, sia nella forma materiale di oggetto che simbolicamente definisce identità, spazi e memorie, talvolta dando visibilità anche a forme di autorità e di dominio.